Anno III — Venerdì 31 Luglio 1868 — Num. 181

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 30 Luglio

Ad onta che l'*Etendard* smentisca ancora una volta la voce di trattative fra la Francia, l'Olanda ed il Belgio, si persiste più che mai a ritenere che questi negoziati siano in corso attualmente. A raffermare tale opinione contribuisce anche il linguaggio del *Constitutionnel* che ammette implicitamente l'esistenza delle trattative in discorso. Il giornale ufficioso, accennando all'interpellanza annunziata da Otway, nel parlamento di Londra, dopo essersi chiesto se questa interpellanza possa essere il sintomo di un cambiamento nella politica continentale dell'Inghilterra, viene a parlare di quell'ordine nuovo di cose che potè inaugurarsi in una parte d'Europa colla tacita approvazione dell'Inghilterra. Quest'ordine nuovo di cose non si potrebbe arrestare nel suo svolgimento, senza reagire contro le cause dalle quali ebbe origine e impulso. Dal contesto del discorso apparisce assai chiaramente che, come queste cause consistono nell'astensione delle altre potenze, così la reazione deve consistere nell'azione e nell'intervento, a preparare i quali la Francia potrebbe benissimo cercare delle alleanze che le rendessero il cômpito meno difficile. Ad onta che il linguaggio del *Constitutionnel* presenti il viluppo dello stile ambiguo e diplomatico, il pensiero che si vuol far risaltare traluce abbastanza chiaramente da esso.

Le notizie di Roma hanno un carattere assai bellicoso. L'ottimo Papa, in attesa dell'arrivo dei vescovi e cardinali che devono assistere al concilio ecumenico, si procura qualche distrazione innocente fra le sue fedelissime truppe. La settimana ventura egli andrà al campo di Roccadipapa a visitare la brigata de Courten che s'appresta a cominciare i suoi esercizii. Anche Francesco Borbone è andato a stabilirsi colà per ammirare dappresso la precisione delle manovre dei papalini, nei quali la presenza dell'*eroe di Gaeta* infonderà un più vivo desiderio di gloria. I fucili Remington continuano ad arrivare dall'Inghilterra, ciò che prova qualmente la causa del temporale non possa perire, dacchè gli stessi protestanti e scismatici forniscano le armi per la difesa di esso. Peccato che tutto questo slancio guerresco non sia secondato da qualche buona alleanza e che adesso la Spagna abbia altro a che fare che pensare alle amarezze del Papa. Ma chi sa che in avvenire le cose non cambino? Intanto si continua a sparare, e si armano anche le fortificazioni per tenere gli artiglieri in esercizio. E poi si dirà che Pio IX non è un vero angelo di mitezza, di mansuetudine, e di carità!

Nell'accennare ai tentativi insurrezionali dei bulgari la stampa officiosa francese si esprime in modo da lasciare intravedere che il governo rumeno, se non ha più o meno direttamente partecipato a que' tentativi, ha mostrato per essi una tolleranza imperdonabile, « Importa di constatare — scrive in proposito il *Constitutionnel* — che malgrado le affermazioni anteriori, gli ordini del governo rumeno *non cercano più di negare ciò ch'era evidente da lungo tempo*, cioè che sul territorio rumeno si macchinavano piani d'insurrezione contro la Porta Ottomana. È un primo risultato che si è ottenuto, e non bisogna disprezzarlo. » Accennando poi alle misure prese dal ministero di Bukarest per reprimere l'insurrezione, il *Constitutionnel* si augura che esse non giungano tarde, e conchiude: « Vedremo se gli atti seguiranno alle parole, e se l'energia della repressione risponderà alla sincerità delle assicurazioni a favore dell'ordine e dei trattati. »

In Boemia continuano le agitazioni. I Czechi, non paghi dei *meetings*, delle dimostrazioni, delle inaugurazioni e dei pellegrinaggi patriotici, tentano ora di portare le cose all'estremo, istigando le popolazioni campagnuole a non pagare le imposte. D'altra parte il governo di Vienna si mostra esitante nell'appigliarsi a un partito decisivo. Il barone di Beust e Francesco Guiseppe inclinerebbero ad una politica di conciliazione, ma in limiti assai più angusti di quelli segnati dal programma czeco, che è respinto come una chimera. Base di questa conciliazione sarebbe l'eguaglianza fra Tedeschi e Slavi, e l'autonomia, ma in quanto essa sia compatibile coll'unità dell'impero. Questa base pare troppo ristretta al partito czeco, e da ciò il dissenso, l'agitazione, ed in ultimo le dimostrazioni ingiuriose al Beust e all'imperatore. Bisogna confessare che la propaganda russa non potrebbe trovare un terreno meglio preparato.

Fra gli organi dell'opposizione francese non regna il più perfetto accordo riguardo alla condotta da tenersi nelle elezioni. Il solo nome sul quale tutti concordano è quello di Thiers, del quale il rosso repubblicano Glais-Bizoin propugna nell'*Electeur* la candidatura. «Nessuno, dic'egli, nella Camera e nel paese possiede una maggiore autorità che il signor Thiers per liberarci da un Governo che attirerà su noi l'invasione estera, che intraprese l'infelice guerra al Messico, raddoppiò il debito dello Stato, ci impose un *budget* di 2300 milioni, 800 più che per lo innanzi, e non si crede sicuro se non è guardato da 1,200,000 baionette.» Non occorre osservare come la concordia sopra un sol nome sia ben poca cosa e come l'opposizione francese abbia ben poco a rallegrarsi di un candidato che, a detta stessa del suo apologista, rappresenta il principe della demolizione dopo la quale non si sa bene ciò che si sarebbe capaci, di edificare.

RISPOSTA ALL'OPUSCOLO:

Il Generale Lamarmora

e la Campagna del 1866.

(Vedi il num. di jeri).

Un altro importante brano di questo lavoro ne sembra quello in cui lo scrittore constata che il generale Cialdini fin dall'epoca del suo discorso in Senato manifestò le sue vedute circa ad una campagna contro l'Austria in Italia, cioè: « portare l'armata Italiana risolutamente sui Colli Euganei, fra Padova e Vicenza, vale a dire su la principale comunicazione del nemico».

L'anonimo scrittore dopo aver assicurato che questo concetto corrispondeva alle viste del gen. Fanti, così prende a parlare:

«A tutti è noto che il piano di guerra prussiano per la campagna 1866 fu lungamente meditato e preparato dallo Stato Maggiore di quell'esercito sotto la direzione del generale Moltke. Ma pochi conoscono realmente quel piano di campagna, che di trionfo in trionfo condusse in pochi giorni i prussiani da Berlino sotto le mura di Vienna. Nella parte che riguarda le operazioni dell'armata italiana, il piano di guerra prussiano si associa completamente e con una coincidenza singolare alle idee già conosciute dei generali Fanti e Cialdini. È benchè vi siano tuttora e possono esservi in seguito ed eternamente ufficiali di opposto parere, l'opinione però dei vincitori di Sadowa merita preferente rispetto ed ha un peso senza pari nella bilancia dei militari criteri.

« Giungendo a Treviso il 22 luglio il generale Cialdini ricevette (non già dal Comando supremo dell'esercito italiano) copia del piano di campagna, che la Prussia aveva comunicato al generale Lamarmora prima che cominciassero le ostilità. Il generale Cialdini che non aveva mai inteso parlare di un piano di guerra spedita dalla Prussia, il generale Cialdini che aveva presentita e predicata la convenienza e la necessità di procedere d'accordo colla Prussia, onde dirigere allo scopo comune le simultanee operazioni dei due eserciti, accolse con soddisfazione e lesse con avidità le pagine del manoscritto prussiano, che veniva ad avvalorare con un completo accordo le antiche sue convinzioni. Il generale Cialdini non fece mistero del ricevuto piano di campagna. Ne parlò con molti, lo mostrò a qualcuno. Quindi è che per una rara fortuna mi trovo in caso di pubblicarne la parte che tratta delle operazioni consigliate dalla Prussia all'armata italiana.»

Ecco il piano d'operazione che traduciamo fedelmente dall'originale:

« . . . . . Bisognerebbe che l'armata italiana, lungi dal lasciarsi arrestare dal quadrilatero, cercasse invece di dare alle sue operazioni, sin dal principio della guerra, una direzione che le prepari la via onde seguire il suo avversario quando questo sarà forzato a ritirarsi nelle provincie centrali dell'impero austriaco.

«Fortunatamente il quadrilatero non è più appoggiato dalla parte del Po ad un terreno neutro ed inattaccabile, come lo sarebbe stato l'Emilia sottomessa alla Santa Sede; e l'Austria ha trascurato di fare ciò che avrebbe potuto per conservare al Quadrilatero l'antica importanza, anche di fronte alle nuove combinazioni territoriali, che presenta la consolidazione del Regno d'Italia; essa ha trascurato di trasformar Padova in piazza forte di primo ordine. Queste circostanze permetterebbero di girare il gruppo di fortezze tanto temuto.

« Precisamente a motivo delle nuove eventualità che offre il teatro della guerra nello stato attuale, le autorità militari in Prussia avevano creduto prevedere che l'armata italiana non formerebbe questa volta, come nelle guerre precedenti, i suoi depositi a Piacenza e ad Alessandria, ed i suoi magazzini di munizioni da guerra, e che si baserebbe al contrario su Bologna, Ferrara ed Ancona ed anche di qualche guisa su l'armata navale, superiore a quella dell'Austria, e che partendo da questa base essa girerebbe il quadrilatero passando il Po poco lungi da Ferrara per avanzarsi sopra Padova e Vicenza.

« Il modo con cui sono stati disposti gli accantonamenti dell'armata italiana, lo stabilimento di un corpo d'armata così numeroso come quello del generale Cialdini tra Bologna ed il Po, fanno ritenere che lo stato maggiore di S. M. il Re d'Italia abbia giudicato nella stessa guisa. Se la maggior parte dell'armata italiana è stata concentrata sul Chiesi e su l'Oglio per avanzarsi di là sul Mincio ed operarne il passaggio, noi pensiamo che siano state le difficoltà locali che presenta il passaggio del Po nella parte inferiore, la possibilità di fallire e la necessità di dividere l'attenzione del nemico, che motivarono tali disposizioni, le quali non implicano l'intenzione d'impegnarsi sin da principio nell'assedio di qualche piazza forte.

« L'essenziale sembra essere che una volta concentrati nei dintorni di Padova, non importa per qual via vi si sia arrivati, o passando il Po avvanzando per il Polesine, oppure attraversando il quadrilatero, l'armata italiana stabilisca le sue comunicazioni con Bologna, per assicurare quella libertà di movimenti che esigono le circostanze, e di cui resterebbe sempre priva se si basasse sopra Alessandria e Piacenza.

« È possibile, anzi è probabile, che l'armata austriaca non abbandonerà senza colpo ferire le sue comunicazioni a traverso le pianure del Veneto con le provincie formanti l'interno dell'impero; ma nella supposizione che essa si esponga per conservarle alle sorti di una battaglia nelle vicinanze di Vicenza, il numero dei battaglioni che potranno mettersi in linea dalle due parti, e l'eccellente spirito che anima le truppe di S. M. il re, non permettono dubitare che tale battaglia non sia vittoriosa per le armi italiane.

« È anche possibile che l'armata austriaca limitandosi ad una difesa assolutamente passiva, resti immobile nel suo campo trincerato di Verona, anche se vedesse l'armata italiana impadronirsi di Vicenza.

« In questo caso ancora, i mezzi di farnela uscire non sembra possano mancare. Essa non avrebbe infatti con l'Austria altre comunicazioni che per la via del Tirolo e queste comunicazioni limitate ad una sola strada ferrata. Esse non terrebbero, per così dire, che ad un filo. I corpi dei volontari italiani lanciati dalla parte italiana del Tirolo, sostenuti dal paese insorto, non avrebbero difficoltà a rompere quel filo nel lungo sviluppo dell'Adige e così isolare l'armata austriaca sotto le mura di Verona.

« È evidente che l'armata austriaca non potrà restare continuamente in simili condizioni. Anche senza che altri avvenimenti impongano all'Austria la necessità di concentrare le sue forze in una sfera più limitata, le risorse del quadrilatero finirebbero per essere esaurite.

« Respinta da Vicenza nei *defilés* delle Alpi, o ricacciata sopra Verona, dopo qualche tentativo fallito su Vicenza, l'armata austriaca potrebbe trovarsi ridotta ad effettuare la sua ritirata nel Tirolo per il lungo cammino del Pousterthal. Secondo ogni apparenza non sarà impossibile impedirlo. Non si taglia la ritirata ad ottanta mila uomini, e non sono corpi distaccati di volontari ed alcune migliaia di montanari insorti, che possono impedir loro il cammino. Ottanta mila uomini sapranno sempre aprirsi una strada attraverso a simili ostacoli, ma è facile prevedere che questa ritirata non potrebbe eseguirsi che a prezzo di grandi sagrifizii e con perdite gravisssime; essa poi offrirebbe all'armata italiana, specialmente se avesse luogo in questa direzione, immensi vantaggi.

« Nulla impedirebbe allora all'armata italiana di avvanzarsi attraverso le pianure venete sino al piede delle Alpi Carnie *ed al di là!* Essa potrebbe anche prevenire il nemico all'uscita delle montagne di Villach, impadronirsi di Trieste con una divisione staccata e stabilire comunicazioni dirette con la sua armata navale.

« La posizione allora sarà bella, ma sarà non di meno il momento critico della campagna. Se l'armata italiana giunta ai limiti antichi della Venezia, si troverà troppo indebolita per i numerosi distaccamenti lasciati in osservazione davanti le piazze forti, se essa esiterà a continuare il movimento offensivo, se essa vorrà impegnarsi prematuramente in una guerra di assedio, se finalmente la parte attiva di questa armata non si sentirà più in grado di nulla intraprendere all'infuori di alcuna di quelle operazioni insignificanti e senza valore reale, che soglionsi chiamare diversioni, in questi casi essa lascerebbe all'Austria la facoltà di riunire il totale delle sue forze, prima contro la Prussia, salvo a rivolgerle in seguito contro l'Italia.

« Se per lo contrario essa continuerà il suo movimento offensivo seguendo le traccie dell'inimico che si ritirerà davanti di essa; se si avanzerà così impadronendosi della strada ferrata da Trieste a Vienna nel cuore delle provincie dell'Austria per dar la mano all'armata prussiana su le rive del Danubio, la vittoria non potrebbe più sfuggirci e noi saremmo padroni di dettare la pace. Questo è ciò che la Prussia aspetta dal suo alleato.

« Nella prima alternativa, l'armata italiana rischierebbe di lasciarsi sfuggir di mano una vittoria sicura e perdere in fine il prezzo di tutti i suoi sforzi, i risultati di tutti i successi precedenti.

« Nella seconda non rischia nulla; nemmeno di vedersi momentaneamente esposta agli attacchi di un nemico superiore di numero. Finchè la Prussia non sia vinta, non è guari probabile che l'Austria possa mai, quando anche le differenti armate si trovassero più prossime sopra un teatro di guerra limitato al centro del suo paese, inviare all'armata opposta all'Italia rinforzi presi dalle truppe che essa oppose alla Prussia. Se essa lo facesse, le operazioni continuate dell'armata prussiana la forzerebboro tosto a richiamare i suoi distaccamenti, e l'armata italiana sarebbe libera di evitare per alcuni giorni qualunque combattimento decisivo . . .

. . . . »

(Nostre corrispondenze).

Firenze 29 luglio

Sulla legge dei feudi non c'è stata questa mane discussione generale. Il presidente Cavalli vi passò

sopra bravamento; ma egli non potè impedire una discussione veramente bambinesca del deputato Bove; il quale voleva sul serio, che ai feudatarii si sottraesse una parte dei beni per darli ai bisognosi del Comune. Il Bove aveva chi lo sostenne nel Melchiorre e in parecchi altri.

Le sono veramente cose che farebbero da ridere, se non facessero pietà. Il seguito della discussione è rimesso a venerdì. Senza questo incidente, forse la legge passava oggi stesso.

Vi raccomando infinitamente di raccomandare alle autorità ed ai privatij tutte le precauzioni contro l'epizoozia, come lo fecero i deputati di Udine e di Cividale presso al ministro dell'agricoltura e commercio.

Abbiamo avuto finalmente a Firenze, e certo in tutta la Valdarno, la pioggia, la quale fu una benedizione.

Questa mane si è veduto l'Arno gonfio e fangoso e pieno di scoviglie e di concime che porta seco in mare. Pare che della pioggia ne voglia venire ancora,e che così l'atmosfera si equilibri alquanto. Ad onta della rinfrescata però nella Camera regna l'afa non essendo possibile di ventilarla. Ciò, assieme alla cattiva luce ed alla sordità della sala, giustifica abbondantemente la spesa di riduzione che si vuol fare. Se si scelse e si fece male, bisogna pure correggere il male fatto.

Continua in tutti i giornali la polemica eccitata dal Lamarmora.

Questo bravo uomo, qualunque cosa adduca a sua giustificazione, ha il torto di non avere guadagnato una battaglia, ed il torto più grave di non avere saputo rimettere poscia la sorte delle armi.

C'è stato un ufficiale che disse, per giustificare il Lamarmora, non avere questi comandato dopo il 26 giugno. Se così è, perchè non lo disse? E chi comandava in vece sua? Nessuno? E poi, non continuava il Lamarmora ad essere ministro presso il Re al campo? Perchè il Lamarmora non ha detto niente di tutto questo, nè nel suo rapporto, nè nelle sue pubblicazioni personali, nè nella Camera? Ora si annunzia che da Bologna verrà un'altra pubblicazione. Forse dal Cialdini, o da qualche ufficiale suo intimo? Adunque la discussione minaccia di allargarsi. Giacchè si è detto tanto, è meglio che si dica tutto e presto, e che s'imiti l'Inghilterra, la quale censurando sè stessa alla guerra di Crimea, migliorò assai l'esercito. Giacchè i panni succidi non si lavarono in casa, bisogna ormai lavarli al torrente. Lasciarli succidi non è nè utile, nè possibile.

Duole di vedere, che da due parti la polemica personale suscitata dal Lamarmora, sia, per ispirito di partito, volta a danno del paese.

Noi non dobbiamo essere posti nella alternativa di scegliere tra l'alleanza della Francia, o della Prussia adesso. Non dobbiamo essere troppo prussiani per non essere troppo francesi, nè viceversa.

Siamo, per Dio, prima di tutto Italiani. Vediamo che non ci torna conto punto di mescolarci tra le dispute della Francia e della Prussia. Noi non abbiamo nessuna ragione di opporci alla Prussia, se questa vuol formare l'unità della Germania, nè di favorire il suo disegno di portarsi fino sull'Adriatico a Trieste. Noi non abbiamo nessuna ragione di assecondare la Francia nel suo disegno di rimanere in Italia col pretesto di un indebito protettorato del papa, nostro mortale nemico.

Noi saremo con quelli che vogliono la politica delle *libere nazionalità* in qualunque paese; che vogliono la pace, l'avvicinamento delle Nazioni libere.

Invece adunque di fare queste brutte polemiche di carattere francese e prussiano, facciamo di creare una pubblica opinione circa alla politica nazionale conveniente all'Italia, di trattarla nella stampa, di farla prevalere nel Parlamento e nel Governo.

È *ora* per l'Italia di avere una *politica propria*; ma non la si avrà mai, fino a tanto che si fa una politica in odio a questa od a quella delle Nazioni europee.

Noi dobbiamo essere amici di tutte; ma metterci d'accordo in pratica ogni volta con quelle che hanno i nostri medesimi interessi nelle singole quistioni.

Noi vorremmo quindi a tutti gli *antifrancesi* ed *antiprussiani* della nostra stampa mettere innanzi il quesito: Quale è e dovrebbe essere, secondo voi, la politica nazionale italiana?

Aspettiamo a tale quesito una risposta.

Spezia 29 luglio.

Ho promesso di dirvi qualcosa dei lavori della Spezia. Ecco che cosa io vi ho trovato di diverso dal 1862.

In quell'anno si cominciavano appena i lavori. La Spezia, ad onta dei tanti ingegneri d'ogni sorte, di cui vi ho parlato, era tuttora quel luogo tranquillo e quieto degli anni prima.

Quelle due ali di montagne, le quali costituiscono il Golfo della Spezia, e vanno da una parte fino alla navigatrice Lerici, poco lungi dalla Magra e dall'antica Luni, dall'altra fino all'isola di Porto Venere ed allo scoglio di Palmaria, celebri per i loro marmi, avevano il fondo chiuso da altri monti, dai quali si scendeva a mare per una bella vallata piana, formata per lo appunto dalle scolatizie di quei monti, le quali continuavano con parecchi torrentelli ad interrare il Golfo ed a fare acquisti ai coltivatori.

La Spezia, cittadetta che male non si paragonerebbe a Capodistria, od a Parenzo, stava quasi nel centro di questa vallata, avendo a sinistra dei colli, ed a diritta una campagna bene allivellata. Alla sinistra, dopo que' colli, c'era una spiaggia bassa, in fondo alla quale si cominciò allora a costruire un cantiere. Più in là c'è una fabbrica per la depurazione del minerale di piombo, che viene dall'isola di Sardegna. Alla diritta c'era un magnifico passeggio, il quale seguiva la curva de' monti e si appressava l'uno dopo l'altro ai cinque seni, i quali formano altrettanti porti bene difesi del Golfo della Spezia. C'è il luogo, dove sgorga in mare una copiosa fontana d'acqua dolce, quasi pozzo artesiano naturale marittimo; il quale addita dove si potrà trovare dell'acqua copiosa e buona per il porto; c'è quello dove stanziavano i legni americani, e dove sta anche un cimitero americano. Durante la guerra civile notai sulle mura di quel cimitero dei nomi inscritti da marinai americani, i quali si trovarono allora a combattere gli uni contro gli altri. Poi c'è il Varignano, famoso colla sua casa di forza, o bagno marittimo; c'è il canale di Porto Venere. Su queste spiaggie si vedevano sparsi dei gran blocchi del bellissimo marmo nero, venato di giallo, che si chiama *portero*. Parecchi vapori cavavano il fondo in capo al golfo, scoppiavano qua e là le mine, si lavorava nei forti, si faceano strade ferrate per l'uso dei lavori, e già preludiava il movimento che doveva succedere dappoi. Fino da quel tempo vi trovai, come adesso, degli operai del Bellunese e del Feltrino ed anche qualche Friulano. Spezia però era ancora tranquilla, co' suoi alberghi per l'uso de' bagnanti signori, col suo giardino dove andavano a pigliare il fresco. Gl'inquieti erano i *codini* della Spezia, gli avversarii d'ogni movimento, di ogni progresso. Essi temevano, che nel loro porto si dovessero spendere una cinquantina (e che bastino) di milioni, che la permanenza alla Spezia della flotta, degli arsenali, dei soldati, degli operai, portasse ai proprietarii delle case, della terra ed ai negozianti di grandi, momentanei prima, e poscia permamenti guadagni. Si lagnavano del pan bianco, presso a poco come que' Fiorentini che non vogliono la Capitale, o quei deputati provinciali e comunali ed oziosi da caffè che ad Udine temono di essere disturbati dalla strada ferrata, e dalle acque del Ledra, che possono dare la forza all'industria ed accrescere la attività e la prosperità del nostro Friuli. Voi vedete che tutto il mondo è paese; e quindi non vi meravigliate punto che gli stessi fenomeni si producano in ogni luogo. Alla Spezia poi i proprietarii di terre vicino alla città venivano spropriati, ma pagati profumatamente. Pareva che non ci fosse più terra da lavorare, anche vicina.

Ora alla Spezia, coi lavori del porto, crescono anche tutte le abitazioni. Molte grandi case si fabbricarono, altre se ne ampliarono ed il paese si va rinnovando. In quella campagna scomparvero gli olivi e le viti e le casette ed i muricciuoli e le immagini di madonne scolpite in marmo di Carrara, a me note. Ci sono invece grandi bacini scavati profondamente nel suolo e rivestiti di masse di pietra, cave, fornaci, strade ferrate per il trasporto delle pietre, dei mattoni, della calce, della terra, dei massi di cemento. La trasformazione è completa. L'acqua marina o c'è, o vi sarà laddove prima era il suolo coltivato, la spiaggia si prolunga in mare, ed in questo vi sono gettate formate da enormi massi, per formare in fondo al golfo sicuro rifugio ai legni da guerra. Potete immaginarvi che c'è un grande movimento da per tutto: eppure gli operai che troviamo si lagnano che ora ce n'è poco.

Volete conoscere quale è stata la mia impressione per tutto questo?

Ve l'ho già detto in parte. Quando si deve combattere tutti i giorni colla grettezza di persone che si spaventano di tutto ciò ch'è grande e che è nuovo, una simile vista non può che far bene, animare all'opera, a scuotere i quietisti, gli abituati al vecchio, gl'intolleranti di ogni utile novità. Occorre il vedere la potenza innovatrice della libertà per acquistare maggiore coraggio a combattere i partigiani del dispotismo. Ma io non dissimulai, che qui, come da per tutto, l'Italia nuova ha cominciato troppe cose in una volta, od ha piuttosto cominciato tutto in una volta, invece di mettere nel disegno generale delle sue opere il particolare da farsi prima, e poscia gradatamente tutto il resto. Un confronto fra il 1868 ed il 1858 farebbe vedere che l'Italia in un decennio ha fatto molto più che non in cinquanta anni prima. Ma credo che avrebbe fatto molto di più, se procedendo con un piano generale in tutte le sue cose, avesse fatto prima le più necessarie e più utili, e così avesse acquistato forza a compiere le altre dopo, senza cominciare tutto in una volta, per finire poi tanto poco.

P. e. Bisognava disegnare una prima rete di strade ferrate nazionali, da completarsi con un'altra subito dopo compiuta questa, e da svolgersi più tardi con una terza d'importanza locale. Alla prima rete dovevano essere dedicati tutti i mezzi della Nazione; poichè essa doveva servire agli scopi politici, militari, ed economici principali. Concentrando l'azione, si finiva più presto, e si aveva tempo di studiare il resto. Altrettanto dicasi dei porti e degli arsenali marittimi. Non avendo fatto così i risultati sono minori e le spese sono state maggiori. ¡E dire che l'esperienza della Francia di anni addietro vi doveva avere illuminati!

Ma l'errore fu di tutti, dei ministri, dei rappresentanti delle provincie, e si spiega colle condizioni generali dell'Italia e col bisogno della sua trasformazione.

Ora avviene che le troppe imprese cominciate tolgono le forze a compiere quelle ed a farne anche delle altre, le quali sono pure necessarie.

Anche nell'arsenale della Spezia se ne poteva compiere una parte intanto, riservando il resto a dopo. Così dicasi della strada ferrata della Liguria, che era delle meno necessarie ed è delle più costose.

Noi del Veneto, ultimi, venuti soffriamo di questo stato di cose, degli impegni troppi presi dalla Nazione. Se fossimo venuti in società prima, si sarebbero avute anche le strade della Pontebba, di Bassano, della Bassa e l'Arsenale di Venezia. Non bisogna però scoraggiarsi per questo, ma bensì unire tutte le nostre forze per mostrare all'Italia che qualcosa sappiamo *fare* anche da noi, e che in questa parte orientale della penisola ci sono dei grandi interessi nazionali da promuovere.

Badiamo però alla configurazione dell'Italia, ed al centro di gravità verso al quale tendono *ora* tutti gl'interessi, con danno grave dell'avvenire della Nazione. Da Torino a Palermo, voi vedete tutti i maggiori centri del nostro paese convergere verso la cuna del Mediterraneo. Che la Capitale sia a Firenze, a Roma, od a Napoli poco importa; ma tutte queste città e Genova e Torino e Milano e Parma e Modena e Bologna e Livorno ed altre di molte con esse, convergono verso il Mediterraneo. Ciò è naturale, per quello che è *ora*; ma badiamo che tale condizione di cose può essere la rovina della futura prosperità dell'Italia. La nostra curva del Mediterraneo, o piuttosto Tirreno non è che un complemento della Francia, mentre la curva esterna dell'Adriatico e del Jonio, dovrebbe rappresentare l'azione esterna dell'Italia verso il Levante, che è il campo nostro, quello che può dare all'Italia ricchezza e potenza in avvenire. Disgraziatamente da questa parte non abbiamo che piccoli centri, ed anche questi o svigoriti od isolati. In fondo c'è Venezia; ma che cosa si può sperare da questo paese, fino a tanto che i Veneziani non vadano a fare la loro educazione di fuori? Quali forze interne sa opporre Venezia a Trieste ed a Fiume? Non minacciano questi porti di agire colla potenza congiunta della Nazione germanica e della slava? Se il Governo italiano, se tutte le città del Veneto e della Lombardia e della Romagna non comprendono l'importanza dell'Adriatico, e non si adoperano a dare a Venezia forze novelle ch'essa più non ha in sè, avendo perduto fino la coscienza delle presenti e future sue condizioni, non è perduta per l'Italia la sua vantaggiosa posizione marittima su questo mare? Non sono anche Torino e Genova, città vigorose ed operose, interessate ad avviare una corrente orientale, parte per Venezia, parte per Ancona e Brindisi? Pensino colà, che se l'Italia non deve essere destinata ad essere una appendice della Francia, o della Germania, bisogna che l'Italia si rinforzi dove è debole, cioè sulla sua linea avvanzata dell'Adriatico. Di qui soltanto si può agire sull'Europa orientale e sull'Asia occidentale per conto dell'Italia.

Badino che non c'è tempo da perdere; poichè, mentre a Venezia si fa una tempesta in un bicchier d'acqua, colle dimostrazioni a favore chi del Sindaco, chi del Prefetto, in tutti i porti estremi del Golfo di Trieste e del Quarnero si opera contro gl'interessi dell'Italia. A Trieste, città più operosamente italiana di tutte le altre dell'Adriatico, a Trieste che succedette a Venezia, come questa succedette ad Aquileja, l'elemento nazionale è costretto già a lottare per la sua esistenza. Il germanismo scaglia contro i nazionali lo slavismo. Così si prepara la venuta della Prussia alla testa di tutta la Germania in quel porto. Se non esisterà una vita locale operosa in tutto il Veneto, e se questa vita non si mostrerà anche verso il confine ed il mare, l'Italia sarà costretta alla ritirata dinanzi alla Germania ed alla Slavia. Non è, no, una città sola che muore adesso a Venezia; ma bensì tutto il Veneto, tutta l'Italia. È tempo che i Veneti e tutti gl'Italiani vadano a Venezia per tutt'altro scopo che per visitare i suoi monumenti, fare i bagni, ad assistere a' suoi carnevali. Vadano tutti piuttosto a studiarvi i loro comuni interessi ed a prendere il posto di que' Veneziani che fanno piacentemente conversazione nella più bella piazza del mondo e s'affaticano a far tardi.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

L'*Allgemeine Zeitung* osserva come fosse un fatto politico di grande significato che le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita non siansi recate ad Ems a visitare il re Guglielmo, nel loro viaggio attraverso la Germania meridionale ed occidentale, e suppone che ciò sia avvenuto per consiglio del Governo italiano.

Questa supposizione, come le considerazioni che ne deduce la *Gazzetta d'Augusta*, sono completamente infondate.

Le LL. AA. non si recarono ad Ems per un riguardo al re di Prussia, che sta prendendo i bagni, e che vi fa una vita completamente ritirata.

D'altronde Ems non si trovava sulla loro via, e non è nel programma dei nostri Principi, che viaggiano incogniti, di fare visite ufficiali, tranne quando le convenienze lo richiedano rigorosamente.

Essi incaricarono quindi il conte de Launay, ministro italiano in Prussia, di complimentare a loro nome S. M. il Re Guglielmo, e di fargli apprezzare i motivi che li induceva a non deviare dal loro itinerario.

Il governo italiano non aveva nessuna ragione di entrare in questi particolari, ai quali a torto si potè attribuire un significato politico che assolutamente non hanno.

Roma. Il corrispondente romano della *Patrie* dice che la Corte pontificia non cercherà di estendere l'orizzonte del futuro Concilio, e, a quanto sembra, tutto si limiterà a regolare particolari di disciplina ecclesiastica, e ad esaminar modificazioni da introdurre in certi rapporti tra la Chiesa e lo Stato, che più non si addicono ai nostri tempi.

Tuttavia assicurasi che la santa sede prepara da sè la risposta a certe questioni che saranno poste ai vescovi. In questo ci sarebbe una triste reminiscenza di quel che fu tentato al tempo del centenario. L'insuccesso notorio di un primo tentativo di questa fatta, avrebbe dovuto dissuadere dall'idea di ricominciarne un secondo.

ESTERO

Austria. Ci scrivono da Vienna:

Sono qui giunti 300 tiratori da Norimberga, Augusta e Francoforte. Il treno di Cracovia ne condusse 400 altri da Sternberg e dintorni. Da Dresda e Lipsia ne vennero 300. Da Brema 200. Svizzeri 500. Dal Wurtemberg e dal Vorarlberg 1200. Dalla Carinzia e dalla Stiria 350 preceduti da una bandiera su cui era scritto:

Ein schartes aug' zum sichern Schuss Die deutsche Hand zum Brudergruss (un occhio acuto per il tiro, la mano tedesca per un fraterno saluto).

Una numerosa folla di gente erasi recata alla stazione occidentale. essendo stato annunziato l'arrivo di 1200 tiratori tirolesi.

Nel momento che il treno giunse alla stazione fu un grido universale di gioia. La Banda musicale *Principe d'Este* suonava la marcia dei tiratori.

Fra i nuovi venuti v'era anche un buon numero di preti, che però vestivano il costume del loro paese.

In mezzo alla pubblica esultanza ed agli universali abbracciamenti, un segnale di corno invitò al silenzio ed il dottor Willfort a nome della città di Vienna, pronunciò le seguenti parole:

« Benvenuti di cuore! Io vi saluto in nome della vecchia capitale, la quale vi riceve come i suoi più cari ospiti. Il Tirolese, sempre maestro nell'arte del tiro, fu ognora al suo posto quando il pericolo dell'Austria lo esigeva. Voi avete adoperato il fucile in difesa della patria; ora servitevene per celebrare una festa, ciò che vale assai meglio. »

Il dott. Schonherr d'Innsbruk, rispose:

« In nome dei tiratori tirolesi i nostri più vivi ringraziamenti pel cordiale ricevimento.

« Il Tirolo ha in ogni tempo simpatizzato per l'Austria.

« Il miglior segno che queste simpatie non mancano nella nuova èra è l'arrivo di più che 1000 tiratori nella vecchia capitale. »

Dopo clamorosi evviva i tiratori vennero condotti in città in un vero trionfo.

Francia. Scrivono da Parigi:

Posso confermarvi nel modo più positivo che manifesti sediziosi vengono affissi, durante la notte, in Parigi. Sovratutto il comune di Montmartre ne fu inondato. Questi manifesti sono violentissimi, parlano della miseria del popolo e lo eccitano ad assassinare l'imperatore! Questi sono certamente indizi di gravi e prossimi avvenimenti. Tuttavia è impossibile negare che l'incertezza della situazione politica, il cattivo stato degli affari, il caro eccessivo delle cose più necessarie, rendono assai penosa la situazione delle classi poco agiate, le quali son più disposte a prestar ascolto ai fautori di disordini.

Prussia. Ci scrivono da Berlino:

Da qui avanti il ducato di Altenburg verrà rappresentato all'estero — ancora negli affari che non sono di competenza della Confederaziune — dal nostro governo.

Si sa che le sue truppe sono state di già incorporate nell'esercito nostro. Quindi vedrete che entro l'anno corrente avrà luogo la di lui annessione alla Prussia.

La Commissione che si è formata qui per l'acquisto di cavalli lavora con grande attività. Dicesi ch'essa spenderà più di tre milioni in nuove compre.

I nostri studenti hanno rifiutato l'invito di recarsi al tiro a segno di Vienna.

Russia. La Russia è minacciata ancora dalla fame. La siccità assoluta di questi ultimi tempi abbruciò il raccolto in quasi tutto l'impero moscovita.

Spagna. Il generale Prim, ora a Londra, al sicuro da ogni misura che il suo governo potesse tentare contro di lui, lavora incessantemente, per elettrizzare i suoi concittadini. I suoi telegrammi in cifre, da lui trasmessi in un linguaggio di convenzione, circolano per tutta Europa. I suoi agenti segreti sono sparsi in tutti in tutti i ritrovi diplomatici. Il marchese di Salamanca, uno dei suoi più caldi fautori, era negli scorsi giorni a Parigi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elezioni comunali di Udine

Elettori inscritti Numero 1686

Votanti » 299

Eletti.

Nome		Voti
Pecile dott. **Gabr. L.**	con voti N.	154
Manin co. **Lodov. G.**	» »	119
Astori dott. **Carlo**	» »	108
Cozzi Giovanni	» »	87
Morelli de Rossi dott. **A.**	» »	79
Braida Nicolò	» »	78

Ottennero maggior numero di voti

Leskovic Francesco	voti N. 72
Braidotti Luigi	» » 68
Rizzi dott. **Ambrogio**	» » 63
Agricola nob. **Federico**	» » 59
Manzoni Giovanni	» » 54
Schiavi dott. **Luigi C.**	» » 54

Due parole intorno un articolo del dott. Pecile.

Il dott. G. L. Pecile nel suo recente articolo: *La Pontebba ed il Consiglio Comunale di Venezia*, accennando all'eventuale prosecuzione al Mare della ferrovia Pontebba-Udine, dice che gli studii dell'Ingegnere Kazda contemplano anche tale prolungamento, dice che Udine concorse coi Carintiani in un progetto di dettaglio che costò alla provincia oltre 20 mila fiorini, ed in fine, dolendosi che in questione si urgente ci troviamo ancora agli studi in causa della Commissione municipale di Venezia, spera tuttavia che saranno brevi, giacchè oltre le polemiche ed opuscoli, esistono progetti e studii di valenti Ingegneri (Cavedalis-Corvetta-Buzzi-Kazda-Tatti ecc.), ed atti ufficiali dei quali crede che la Camera di Commercio di Venezia saprà opportunemente valersi.

Ci sorprende, intanto, che il sig. G. L. Pecile metta quasi in forse la prosecuzione al Mare della ferrovia Udine-Pontebba, e creda che ciò possa dipendere unicamente dal volere della Società Rodolfiana. — La vorrà assolutamente non soltanto la Società, ma Trieste, e lo stesso Governo Austriaco per favorire quest'ultima, il quale accorderebbe la concessione del tronco di congiunzione Tarvis-Pontebba.

Ma, a parte questa questione, vorremmo solo domandare al sig. G. L. Pecile, perchè egli ometta di ricordare in tale occasione qualche nome che abbiamo qui, fra gl'Ingegneri che si occupano con proposito e generosamente nei progetti per la ferrovia Pontebba-Mare, per introdurre degli altri, fuori di qui, che non ebbero parte alcuna, o di cui la loro opera non sortiva felicemente. Il Tatti p. e. non venne mai incaricato, nè si occupò od offerse studii per detta linea; il Buzzi scomparve dopo aver fatto un piccolo studio superficiale da Pontebba a Udine. Successegli il Kazda per detto tronco, e s' impegnò di dare un progetto di dettaglio, e nessuno ancora conosce tale progetto, che deve trovarsi presso la Società Rodolfiana. Ma conosciamo invece il progetto di dettaglio (esecutivo) che da Udine si estende verso il Mare, fino al confine Italo-Austriaco, e meglio fino a Cervignano, eseguito da un nostro concittadino, per incarico di questa Camera di Commercio, e che spedito a Vienna fino dal dicembre 1865, si trova unito a quello dell'Ingegnere Kazda da Pontebba a Udine e da Cervignano a Sestiana; progetto la cui costruzione potrebbe intraprendersi l'indomani della relativa concessione.

Il sig. G. L. Pecile che sa ricordare i nomi stranieri di vaglia che si prestarono a meno in tali lavori, non doveva sdegnare di ricordare il cittadino che pur fece una parte dei medesimi dietro speciale contratto e riportando l'approvazione della Commissione esaminatrice dei tracciati, e che all'occasione con pari proposito saprebbe darsi e con buon esito per istudio pure di montagna, siccome altrove ne diede prove.

Questo cittadino dimenticato dal dott. Pecile Gabriele Luigi è l'egregio ingegnere dott. Antonio Chiarottini, valente, studioso, modesto, e meritevole di tutta considerazione. Lo conosceva pure il dott. Pecile quando lo scorso anno chiedevagli il favore di approntare un progetto per un bagno da stabilirsi in Udine, casa Follini, bagno che non venne eseguito (dopo fatto dal Chiarottini il progetto *gratis*) perchè v' hanno molti fra noi i quali si fanno in piazza belli d' idee, per realizzare le quali non sono poi disposti a spendere un quattrino? Ignorava forse il dott. Pecile le prestazioni dell' ingegnere Chiarottini dietro commissione della nostra Camera di commercio? Ignorarle non poteva, se il sig. Pecile sembra tanto infervorato per la ferrovia Pontebbana; e solo poteva forse ignorare che il Chiarottini pel suo lavoro non venne ancora ricompensato a dovere, mentre tutti gli altri progetti furono ricompensati appuntino anche prima che fossero compiuti!

Sappiamo si che taluni tra coloro i quali adesso hanno o vogliono avere mano in pasta, mostrano incuranza o peggio verso i propri concittadini più degni di essere stimati; mentre fanno ridicole cerimonie al primo che loro capita davanti e li inchina affettando l'accento toscano, o anche li gabba in linguaggio forastiero.

Ma, perdio, tanto obblio d' ogni riguardo verso i propri concittadini, e tante ingiuste trascuranze non saranno sempre tollerabili (*).

Z.

La Direzione delle Poste diramò un avviso agli uffici di cassa perchè i *Vaglia* telegrafici non vengano pagati che a persone note personalmente agli impiegati, ovvero a persone che presentino un terzo in garanzia non solo della identità della persona a cui deve essere pagato il *Vaglia*, ma come garante in *solidum* della somma a pagarsi. Quest'ordine venne diramato in seguito ad un abuso, che raccontiamo.

Tempo fa si presentava all'ufficio postale di Firenze un tale con 10 *vaglia telegrafici* di lire mile cadauno spiccati dall'ufficio di Padova. Il cassiere di Firenze chiedeva all'esibitore un certificato che addimostrasse l'identità della persona, a cui dovevansi pagare le lire diecimila; e questi offriva un *congedo*. Il cassiere non abbastanza sicuro e trattandosi di una somma rilevante, telegrafava immediatamente a Padova, e ne riceveva in risposta che nessun *vaglia telegrafico* era stato spedito da quell'ufficio a Firenze. — Fatte le indagini del caso, si scopriva che un ufficiale telegrafico d'accordo col truffatore, aveva spiccati i dieci *vaglia*, che non furono pagati per la prudenza del cassiere di Firenze.

(*) *Abbiamo stampato questo articolo, perchè ci venne inviato invocando il diritto di ogni cittadino ad esprimere la propria opinione, e perchè crediamo alla verità delle asserzioni in esso contenute. Riteniamo però che per sola dimenticanza involontaria nello scritto dell' onorevole Pecile non sia apparso il nome dell' esimio ingegnere dott. Chiarottini, con menzione del suo diligente ed importante lavoro.*

(Nota della Redazione).

L'Esposizione Provinciale artistico-industriale avrà luogo al Palazzo Municipale dal 7 al 28 d'agosto p. v. e sarà aperta dalle 9 ant. alle 4 pomer.d. Il viglietto d'ingresso è fissato in 25 centesimi. Il prezzo d'abbonamento è di 2. lire.

Suicidio. Jeri, fra le ore tre e le quattro pomeridiane, un soldato del reggimento Lancieri di Montebello si toglieva la vita, tagliandosi la gola con un rasojo. Ignoriamo le cause che spinsero l'infelice al disperato proposito.

Pericolo d'annegamento. Jeri una fantesca, mentre lavava degli oggetti di biancheria, cadde nel canale rojale in Piazza Ricasoli, e smarritasi d'animo stava per annegarsi, se non fossero accorse prontamente in suo aiuto delle persone che ne la trassero fuori. L'esito non triste di questo accidente ci permette di aggiungere che il suo primo pensiero, appena ritornata in sè stessa, fu per il suo .... lavatojo!

Carbonchio. Da qualche tempo in alcune località del distretto di Latisana si hanno dei casi di carbonchio fra gli animali bovini. Speriamo che le autorità abbiano presi que' provvedimenti che sono indicati dalla scienza per isolare la malattia.

Orario delle ferrovie. Leggiamo nel-l'*Italie*: Ci si assicura che le differenze insorte a proposito dell'adozione del nuovo orario, sono appianate e potrà quindi essere applicate pel 1.o agosto.

La questione relativa al passaggio della valigia delle Indie traverso l' Italia, comincia a preoccupare seriamente gli organi della stampa commerciale. L'evidenza dei vantaggi che la nuova strada assicurerebbe alle relazioni dell' Inghilterra con la sua principale colonia, tanto dal punto di vista della celerità, quanto da quello della sicurezza delle comunicazioni, doveva naturalmente occupare gli uomini pratici ed abituati a formare i loro giudizii giusta gl'interessi reali e lungi da ogni prevenzione più o meno giustificata.

Abbiamo oggi sotto gli occhi un articolo del *Daily Post*, uno dei giornali i più autorevoli di Liverpool, in cui i dati da noi esposti su questo problema sono esattamenti riassunti. Il giornale inglese conchiude annunziando che il progetto, egualmente vantaggioso all' Italia e all' Inghilterra, non potrà ritardare ad essere realizzato, una volta che la verità su tal soggetto venga esattamente apprezzata e generalmente conosciuta (*Così la Corrisp. Ital.*)

Notizie agricole. Le pioggie frequenti delle decorse settimane sebbene sembrassero nuocere alle basse pianure, favorirono ampiamente le sementi e lo sviluppo dei secondi prodotti. Il frumento bimestrale, le saggine, i panichi, la saina, crescono vigorosamente da promettere un buon raccolto di granone e di foraggio da mettere in serbo per la stagione invernale.

Anche le viti, ove eccezionalmente non furono flagellate dalla grandine, si veggono in ottimo stato e promettono un'abbondante vendemmia. Si manifesta in parecchi luoghi la malattia, ed anche con molta intensità, tuttavia, essendo già l'uva assai bene avanzata, non è a temere gran fatto, non avendo mai intermesse gli agricoltori le insolforazioni.

Generalmente la campagna presenta un aspetto assai favorevole, e la buona stagione estiva che riprende la sua ordinaria temperatura di calore non mancherà di dare a tutti i prodotti quella rigogliosa vegetazione che sembra essere un vero benefizio dell'annata presente.

Importante scoperta. — Il signor Agostino Borghi di Bologna, dopo lunghi studii e molte esperienze ha trovato una sostanza mediante la quale ogni corpo combustile può essere sottratto ai danni ed all' azione del fuoco.

Il signor Borghi già applicò il suo trovato in Italia ed all' estero, ed a Firenze precisameete fu adottato nell' arsenale di artiglieria, e si sta applicando al nuovo teatro delle Loggie,

L' utilità della scoperta del Borghi è incontestabile, e tanto il governo che il pubblico non tarderanno ad approfittarne largamente.

Le Giunte Municipali dei luoghi dove quest' anno è attivata la *Pesa* pubblica per la Metida delle Galette, sono invitate a produrre per i primi di agosto p. v. le risultanze finali dei loro registri all' ufficio della *Camera Provinciale di Commercio* a senso del suo avviso 27 maggio decorso N. 167, onde compilare l' adequato provinciale dei prezzi dei bozzoli della corrente campagna e poter soddisfare prontamente al bisogno che gli interessati hanno di regolare i loro conti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Belgrado:

I quattordici condannati a morte, vennero giustiziati a Coro, in un prato fuori della città, sulle rive del Danubio, mediante fucilazione. Un'immensa massa di popolo assistette all'esecuzione e scagliò maledizioni contro i rei. La tranquillità e l'ordine vennero mantenuti dalle truppe. Nondimeno ebbesi a deplorare una disgrazia durante l'esecuzione. L'ufficiale comandante, che imprudentemente si trovava vicino ad una fossa dei condannati, venne colpito sulle fronte da una palla, ripercossa dal palo a cui stava legato un delinquente, e rimase cadavere sul momento.

— Il *Journal de Paris* segnala frequenti suicidii fra gli Annoveresi incorporati nell'esercito prussiano.

— Tra i cambiamenti ideati nel vestiario della fanteria dal ministero della guerra, vi ha la soppressione del cappotto, cui, per il servizio di guerra, verrebbe sostituita una coperta di foggia particolare.

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Torino:

Ci si assicura da persona ben informata che ai primi giorni del venturo mese d'ottobre saranno richiamati dall' aspettativa tutti gli ufficiali che vi furono collocati l'anno scorso.

— A quanto dicesi, il viaggio del Lanza a Torino non avrebbe per solo scopo gli affari privati, ma bensì quello di accomodare le differenze insorte fra i vari deputati piemontesi, dopo che il Ponza di S. Martino fu attaccato dal La Marmora, ed anche di concertarsi sull' attitudine da prendere nell' imminente discussione delle leggi finanziarie. Così l' *Op. Nazionale*.

— Leggiamo nel *Tempo*:

Possiamo annunziare con la più viva compiacenza che al più tardi entro quattro settimane incomincieranno i lavori di escavo del grande canale da Venezia a Malamocco per giungere fino alla profondità di *otto metri*, essendosi finalmente compiuta la riduzione — nel nostro arsenale — delle macchine effussorie venute da Livorno. I lavori di sperimento sono già in corso, e così andrà a cessare per il porto di Venezia quella condizione anormale che gl' impediva di accogliere i bastimenti di grande portata.

— Ci scrivono da Fojano, che ebbe luogo colà una finta battaglia.

Si afferma che in essa si distinguesse singolarmente la cavalleria per precisione di manovre, tanto da meritarsi un elogio speciale dal capo di stato maggiore, S. Marsano.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 31 *Luglio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30.

Sono approvati tutti gli articoli del progetto per l' esazione delle imposte dirette.

Si incomincia a discutere la convenzione su le ferrovie Calabro-Sicule.

Aroldi e *Cadolini* fanno considerazioni.

Il Presidente del Consiglio, Cortese e *Avitabile* spiegano e difendono la convenzione.

Depretis combatte la convenzione, e presenta un contro progetto.

Laporta sostiene la convenzione.

Parigi 30. La Banca aumentò il numerario di milioni 7 3/5, portafoglio 24 2/3, anticipazioni 1/3, biglietti 11 1/2, tesoro 4/5, conti particolari 19 4/5.

Lisbona 30. Si ha da fonte paraguajana che 6000 brasiliani spediti a riconoscere le posizioni di Lopez, furono battuti dai paraguajani. Gli alleati si preparano a evacuare Chaco, causa le innondazioni e il continuo fuoco dei paraguajani.

Londra 30. Al banchetto del Lord *Maire*, Disraeli disse che le relazioni colle potenze estere non ispirano alcuna inquietudine, che attualmente non esiste alcuna questione con nessuna potenza europea e che ogni giorno si fa migliore il cordiale accordo coi nostri fratelli al di là dell' Atlantico.

Il *Times* dice che la proroga del Parlamento sarà annunziata domani, e sarà ben presto seguita dallo scioglimento della Camera.

Kissingen, 29. Lo Czar è arrivato.

Parigi, 29. Il senato approvò il bilancio.

Il progetto del prestito fu rinviato alla Commissione del bilancio.

Shanghai, 5. Si ha dal Giappone che i darmos del nord e del sud si sono posti d'accordo.

Roma, 29. Il papa visiterà nella prossima settimana il campo Roccadipapa, appena la brigata de Courten avrà rimpiazzato la brigata Zappi che terminò i suoi 30 giorni.

L'ex-Re di Napoli recossi a dimorare a Roccadipapa per assistere alle manovre della brigata di Courten. Armansi le fortificazioni di Roma per l'istruzione dell'artiglieria.

Parigi 30. L' *Etendard* conferma la prossima nomina di Laguerraniere a ministro plenipotenziario a Bruxelles. Il conte di Comminges andrebbe a Berna,

La *Patrie* e l' *Etendard* smentiscono le voci che si tratti di un unione doganale e militare tra la Francia, il Belgio e l' Olanda.

Il Senato adottò la legge sul prestito ed altri progetti d' interesse locale.

Rouher lesse il decreto che chiude la sessione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	29	30
Rendita francese 3 0[0	69.90	69.95
» italiana 5 0[0 in contanti	52.70	52.97
» fine mese	—.—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	33
Azioni delle strade ferrate Romane	44	44
Obbligazioni	102	102
Id. meridion.	140	141
Strade ferrata Lomb. Ven. . .	400	405
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 1[4

Londra del	29	30
Consolidati inglesi	94 1[2	94 1[2

Firenze del 30.

Rendita lettera 58.02 denaro 57.15; Oro lett. 21.75 denaro 21.74; Londra 3 mesi lettera 27.25; denaro 27.20; Francia 3 mesi 108. 3[4 denaro 108. 1[4.

Trieste del 30

Amburgo 83.75a—.— Amsterdam 95.25 a —.—, Anversa —.—a—.—Augusta da 94.75 a 95.—, Parigi 45.05 a 45.20, It. —.— a —.—, Londra 113.65 a 113.85 Zecch. 5.38 — a 5.40—da 20 Fr. 9.07 — a 9.08 Sovrane 11.36 a 11.38; Argento 112.25 a 112.50 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a —.— Metalliche —.— a —.—; Nazionale —.— — a —.— Pr. 1860 —.— — a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 215.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		29	30
Pr. Nazionale	fio	63.15	63.—
» 1860 con lott.	»	86.80	86.90
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.90-59.—	58.85.59-—
Azioni della Banca Naz.	»	737.—	735.—
» del cr. mob. Aust.	»	215.10	215.10
Londra	»	113.65	113.60
Zecchini imp. . . .	»	5.42	5.40
Argento	»	111.35	111.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza la corr. settimana.

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	16.50
Segala	»	9.75	»	10.25
Semilino	»	19.50	»	18.—
Seme Ravizzone	»	17.50	»	—.—
Granoturco	»	11.50	»	12.—
detto foresto	»	10.75	»	11.—
Fagiuoli nostrani	»	—.—	»	—.—
Avena	»	8.25	»	8.70
Id. vecchia	»	11.50	»	—.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 888 3

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

AVVISA

che a tutto il 15 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di n. quattro Guardie Campestri in questo Comune.

Gli aspiranti produranno le loro domande in bollo legale al Municipio entro il suddetto giorno, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Fedina criminale e politica
3. Certificato d'aver adempiuto agli obblighi della leva militare
4. Certificato di sana e fisica costituzione.

Gli aspiranti dovranno inoltre saper leggere e scrivere; aver compiuto li anni 25 e non oltrepassato li 40.

Lo stipendio è di it. L. 1.18 al giorno pagabili mensilmente in postecipazione.

Il Comune somministrerà alle Guardie la montura tranne le scarpe e biancheria che star dovranno a carico delle medesime.

Il regolamento per gli obblighi, approvato dal Ministero d'Agricoltura e Commercio, trovasi ostensibile presso la Segreteria Comunale.

Rivignano li 5 luglio 1868.

Il Sindaco
A. BIASONI

Assessore *P. Locatelli* — Il Segretario *Sellenati*

ATTI GIUDIZIARII

N. 15274. p. 3.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine qual Autorità requisita dal R. Tribunale Provinciale locale rende noto che nel giorno 10 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella stanza n. 2 di sua propria residenza si terrà un unico esperimento d'asta dei stabili sotto descritti a carico delli Domenico Calligaris e delli minori Luigi e Francesco Da Rio ed a favore delli Antonio e Maria Luigia Bonistalli, alle seguenti

Condizioni d'asta

1. I beni stanno reincantati e venduti quali descritti nel Protocollo di stima 20 dicembre 1867 e 2 gennaio a. c. ed ai confini, e stimati come in esso, e qui appiedi lotto per lotto nei due respettivi lotti sottoindicati, ed anche a prezzo minore di stima sempreché basti a coprire i creditori iscritti.

2. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi d'oro da 20 franchi esclusa ogni altra moneta, e surrogato.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con deposito a mani della Commissione giudiziale pel 1. lotto it. l. 230 e pel 2. di it. l. 200 e sempre con moneta come sopra.

4. Il maggior offerente dovrà nello stesso giorno dell'asta e prima che gli sia fatta la delibera depositare il residuo importo della sua offerta a mani della Commissione giudiziale in moneta come sopra senza che non gli sarà fatta la delibera.

5. I depositi di tutti gli aspiranti saranno trattenuti finché sarà seguita la delibera e non depositando immediatamente il prezzo il detto ultimo maggior offerente, andrà per lui perduto il detto effettuato deposito, e ciò nell'interesse degli esecutanti, esecutati e creditori iscritti, e sarà invece fatta la delibera a quello fra gli altri anteriori maggiori offerenti che contasse il prezzo col difalco del deposito nelle mani della stessa Commissione con preferenza sempre a quell'offerente che avesse fatta la maggior offerta, e che pagasse sul momento.

6. I depositi di quelli che non resteranno deliberatarj meno quello del detto ultimo miglior offerente che andrà per lui perduto nel caso di difetto come al precedente art. 5. saranno restituiti nello stesso giorno e subito dopo detta delibera.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ultime spese, tassa anche di trasferimento e successive pubbliche imposte d'ogni indole.

8. Eseguito quanto gli incombe potrà subito dopo conseguire il possesso ed intestazione censuaria dei stabili quali e per le quantità ed ubicazione come nel detto protocollo di stima, e ciò senza nessuna responsabilità delle esecutanti.

9. Quando nessun degli offerenti facesse sul momento il deposito del prezzo sarà trattenuto il solo deposito dell'ultimo miglior offerente, e si procederà al reincanto degli stabili a tutti di lui danni e spese.

Descrizione degli stabili in Branco Comune di Feletto.

Lotto 1. Casa d'abitazione con aderente cortile in map. stabile porzione del n. 923 distinto col n. 923 *a* di pert. 0.49 rend. l. 21.95 confina a levante Volpe Antonio, mezzodì Bralo, ponente Calligaris Luigi, Tramontana Strada.

Terreno ad uso Brollo situato a mezzodì del cortile aderente alla detta casa in map. stabile porz. del n. 925 distinto col n. 924 *a* di cens. pert. 2.06 rend. l. 10.41.

Prezzo di questo lotto it. l. 2300.

Lotto 2. Terreno arat. con gelsi denominato dell'Utia in map. stabile porz. del n. 980 distinta essa porzione col n. 980 *a* rectius *b* confina a levante famiglia Turchetti, mezzodì Feruglio Pietro q.m Giuseppe ponente Volpe Antonio Tramontana Strada di Tavagnacco.

Prezzo di questo lotto it. l. 2000.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 luglio 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Baletti.

N. 5983 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto agli assenti di ignota dimora Giacomo e Giovanni Di Giusto che in loro confronto, e del loro padre Pietro Di Giusto, venne prodotta dalla Ditta Isach Cavalieri di Trieste rappresentata dall'avv. Plateo petizione sotto il n. 2799, per solidario pagamento di fior. 360 ed interessi di mora in dipendenza a convenzione 22 dicembre 1865 e che in loro Curatore gli fu deputato l'avv. Rainis per cui sarà obbligo di comparire all'aula indetta 1. settembre p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa ed ove il vogliano di scegliersi altro legale procuratore, e fare in somma quanto altro troveranno di loro interesse, in difetto addebiteranno a se stessi ogni sinistra conseguenza della loro inazione.

Il presente pubblicato in Majano, all'albo Pretoreo, nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese dell'attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 14 luglio 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

Volpini Alunno.

N. 6059 3

EDITTO

Si fa noto che con istanza 2 corr. a questo numero Marco Comoretto di Buja ha revocato il mandato 24 gennaio 1868 rilasciato alla propria moglie Anna Domini.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 4 luglio 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5911 3

EDITTO

Nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto nel 29 agosto p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 7 novembre 1867 n. 10712, inserito nel *Giornale di Udine* ai n. 24, 25 e 27 a. c. alle condizioni nell'Editto stesso indicate, ritenuto però che la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si affigga all'albo Pretoriale, ed in Paluzza, e si inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 15 giugno 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7545 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a numero eretto in seguito al Decreto 20 aprile 1868 n. 4203 emesso sopra istanza di Maria Silvestri Caruzzi esecutante di Attimis contro Marianna Caruzzi Scrassigna di Racchiuso esecutata ha fissato li giorni 5, 12 e 19 settembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2. pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio per la vendita cumulativa del terzo delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta ha per scopo di alienare in via cumulativa un terzo delle realità inscritte.

2. Nel I. e II. esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od almeno uguale alla stima, e nel III. a qualunque prezzo.

3. Nessuno potrà essere ammesso all'asta tranne l'esecutante senza il previo deposito in valuta legale al corso di legge del decimo della stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarj.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare appo questa R. Pretura il completamento del prezzo di delibera con valuta come sopra sotto comminatoria altrimenti del reincanto a sue spese e danni.

5. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità ed obbligazione dell'esecutante.

6. Tutte le spese e tasse comprese quelle dell'asta staranno a carico del deliberatario,

Descrizione delle realità da vendersi site in map. ed in pertinenze di Attimis nella proporzione di un terzo ed in via cumulativa.

N. 232 sub. 4 casa di pert. 0.21 rend. l. 8.00, n. 221 orto di pert. 0.23 rend. l. 0.87, n. 279 arat. arb. vit. di pert. 0.22 rend. l. 0.54, n. 1073 sub. 8 prato arb. vit. di pert. 1.56 rend. l. 2.69 il di cui terzo preso in complesso ha un valore di stima di it. l. 190.06

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 15 giugno 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2623 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del R. ufficio del Contenzioso finanziario Veneto rappresentante il R. Erario contro Pietro Padovan di Marano, nei giorni 27 agosto 10 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta presso a questa Pretura della casa sottodescritta ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Marano al mappale n. 53 sub. *b* della sez. di pert. 0.04 e colla rend. di l. 5.40

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5.40, importa nella terza parte spettante al debitore it. l. 38.88; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente a la metà del suddetto valore cens. ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà o libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8 La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo esso medesimo deliberatario, sarà a lei pure aggiudicato tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girate a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, ed affisso all'albo Pretorio, e nel Comune di Marano.

Dalla R. Pretura
Palma li 24 giugno 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 6633 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1 giugno p. p. di 5192 della Mercantil Ditta Fiers e Comp. di Genova in confronto delli signori Antonio Tomadini ed Angela Tomadini nata Morelli, e del creditore iscritto sig. Carlo Giacomelli di Udine nel giorno 29 agosto p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 36 di questo Tribunale sarà tenuto il IV esperimento d'asta giudiziale per la vendita delli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

2. L'offerente dovrà previamente depositare un decimo del valore di stima per la trattenuta in conto prezzo, salva restituzione all'offerente non deliberatario.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato del previo deposito sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Le spese posteriori all'incanto comprese le imposte per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

5. Dal deposito del decimo e del prezzo di delibera sono dispensati l'esecutante Ditta ed il creditore inscritto sig. Carlo Giacomelli, i quali potranno ciò nulla ostante ottenere l'immissione in possesso dei beni deliberati, e dovranno sul prezzo di delibera corrispondere l'interesse del 5 per cento, salve le risultanze della futura graduatoria sentenza.

Beni da vendersi nelle pertinenze di Basaldella del Cormor.

Lotto I. Aratorio detto entrata ai prati di S. Canciano nella map. sotto li n. 1358 e 1359 di pert. 21.38 colla rend. di al. 35.32 stim. it. l. 1200.

Lotto II. Aratorio colla stessa denominazione nella map. ai n. 1360 e 1361 di cens. pert. 6.52 colla rend. di l. 8.27 stimato it. l. 370.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, affissione all'albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 21 luglio 1868.

Pel Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

N. 5279 3

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo porta a pubblica notizia che nel 30 aprile 1867 è morto in Barbeano Distretto di Spilimbergo Maccanin Pietro fu Antonio, lasciando un atto di ultima volontà senza istituzione di erede, ma col quale dispose di varj legati a favore del figlio Angelo e di Angelo Innocente detto Montic. Tra i successibili vi è anche il figlio Bernardo Maccanin, ed essendo ignoto al giudizio ove dimori lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla datá del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato D.r G. Batta Simoni a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo Pretoreo e nei soliti siti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 12 giugno 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 7040 3.

EDITTO

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 2 dicembre 1863, n. 12542 sulle sostanze di Pietro fu Gregorio Varnerin di Chialina.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 luglio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.